

La risorsa del povero

Prima Giornata mondiale dei Poveri

P

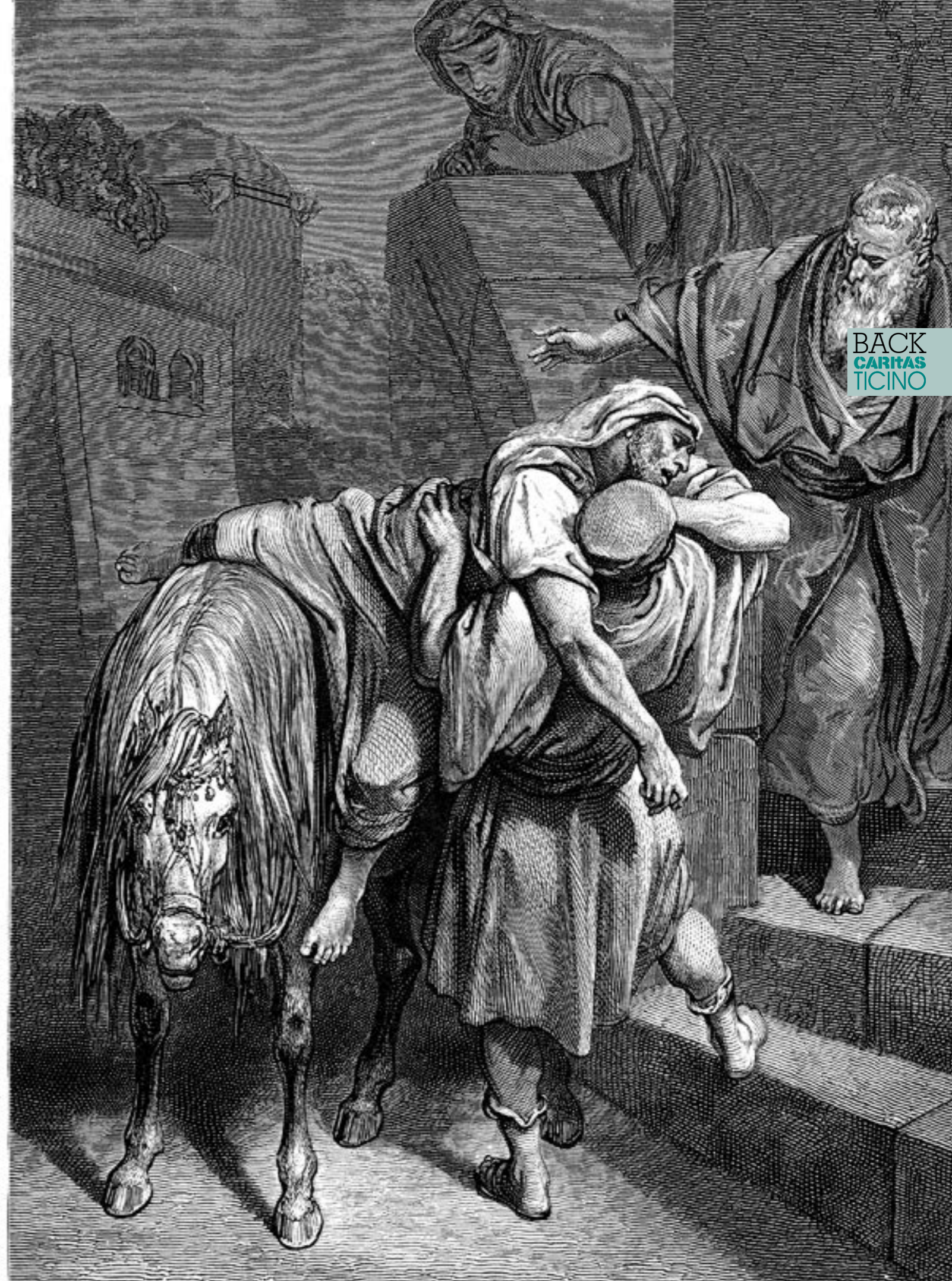
di MARCO FANTONI

apa Francesco ha indetto la Prima Giornata mondiale dei Poveri e lo ha fatto con un Messaggio (w2.vatican.va) che ripescchia il carisma che abbiamo conosciuto sin dalla sua elezione al soglio pontificio. Un messaggio che invita tutti alla concretezza dell'amare: "L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri". Il pensiero va al povero che c'è in noi, un povero che cerca qualche cosa di più grande; dentro di noi c'è una persona che desidera essere felice. Sì, perché il povero che c'è in noi, a volte orienta lo sguardo altrove e rifiuta di accostarsi al vicino di casa. Già, il vicino di casa che a volte è povero in altro modo: perché il lavoro non c'è; per la sofferenza nella separazione; perché il figlio è sulla strada sbagliata, ma soprattutto per la solitudine. E io continuo a costruire il povero che c'è in me, perché lui è "solo" un vicino di casa e allora non oso disturbarlo, non oso chiedergli come sta, nemmeno lo invito a prendere un caffè nel mio appartamento. Il povero che c'è in me non lo riconosce; lo guarda ma non lo vede, lo sente ma non

lo ascolta, lo saluta ma non lo incontra. Se il povero che c'è in me langue in questo modo, chi mi sta attorno probabilmente continuerà a languire. Allora il povero che c'è in me inizierà ad interrogarsi sul fatto di essere parte di questa società, ma di non desiderarla e di non voler costruire questo modello di civiltà. Il povero che c'è in me inizierà a capire che il mio caffè potrà essere offerto al mio vicino, che quando lo guardo, lo vedo, che quando parla, lo ascolto, che quando è accanto a me, lo incontro. Una società dell'incontro è una società solidale che condivide e che ama. Di questa società ne sono parte attiva pure io, io insieme al povero che era in me e che ha deciso di amare, con il cuore. Sì, il mio sguardo ha preso il largo, ha varcato la soglia dello stagno, è andato oltre. Il mio vicino l'ho visto, l'ho ascoltato; ci siamo incontrati. Sono diventato una ri-

sorsa, ero povero dentro e sono diventato ricco assieme a lui. Allora anche la persona disoccupata, la persona indebitata che vive una situazione personale di sofferenza, come indica il Papa, non rimarrà un problema ma: "(...) una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo". Così anche il povero che c'è in me riconoscerà di aver ricevuto la sovrabbondanza dell'amore di Dio e di doverla trasformare nella risorsa quotidiana dell'incontro, della relazione, della condivisione. Scomparirà "l'arrossire" e si costruirà la società del bene comune. ■

Una società dell'incontro è una società solidale che condivide e che ama



BACK
CARITAS
TICINO